

ALL'OMBRA DEL CUPOLONE

L'intervista La deputata Paola Binetti (Area Popolare)

«Il teologo gay? Poteva evitare lo spettacolo»

«Non giudico la persona ma la tempistica»

■ Come è stato accolto l'outing di mons. Charamsa tra i parlamentari di area cattolica? Lo abbiamo chiesto alla deputata di Area Popolare Paola Binetti.

Cosa ha provato leggendo le dichiarazioni del teologo polacco?

«Il primo pensiero è stato che la realtà umana è molto complessa. Se riteneva che la scelta di essere sacerdote era diventata troppo difficile, la strada troppo in salita, avrebbe avuto tante occasioni, tante opportunità per trovare una via d'uscita. Avendolo fatto nell'immediata vigilia del Sinodo sulla famiglia le sue dichiarazioni hanno assunto una forza mediatica enorme, forse per diventare un "distrattore" forte. Mi stupisce che non abbia scelto una strada anche più efficace per la sua vicenda, con maggiore discrezione. Sono tante le persone per le quali la propria vocazione diventa pesante da portare avanti e fanno scelte diverse ma probabilmente lo scopo del monsignore era proprio la spettacolarizzazione

Influenza

«Le parole di Charamsa non scuoteranno il Sinodo»

dell'evento».

Scelta discutibile, dunque?

«Il mio giudizio è sulla tempistica, non sulla persona. Le parole del S. Padre, il famoso "chi sono io per giudicare un gay", restano validissime. Siamo alla vigilia del Giubileo della misericordia, bisogna accogliere ogni persona alla luce di questa prospettiva. Neppure il Papa può cambiare la dottrina ma si può adeguare la pastorale con maggiore comprensione e più misericordia».

Tra le altre cose, mons. Charamsa ha detto che l'astinenza sessuale è disumana. Che ne pensa?

«L'astinenza fa parte delle scelte personali, che possono essere facili o difficili, alcune sono chiare a priori, altre lo diventano nel corso della vita. Penso che la castità sia non solo possibile ma che si possa vivere con grande equilibrio af-

fettivo. Sono convinta che sia così per la stragrande maggioranza dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose ma non solo. È una virtù difficile da vivere, lo dimostra la storia di tanti santi, ma è sempre possibile perché è legata alla libertà dell'uomo e all'aiuto della grazia divina».

Ritiene che l'annuncio di mons. Charamsa scuoterà davvero il Sinodo?

«Piuttosto scuoterà l'opinione pubblica, ne polarizzerà le posizioni, ma non i padri sinodali che conoscono molto bene il problema. Tanti di loro hanno un'enorme esperienza umana e pastorale. Inoltre hanno avuto almeno un anno intero, quello intercorso tra i due Sinodi, per pensarci e approfondire l'argomento, che era tra i temi messi a fuoco proprio dalle risposte della gente.



Cattolica L'onorevole Paola Binetti

Se si facessero influenzare dimostrerebbero una fragilità che sinceramente non penso faccia parte del loro bagaglio».

E invece sul dibattito politico in corso sulle unioni civili potrà esercitare qualche influenza?

«Anche in questo caso ritengo di no: chi è favorevole lo è sulla base di fattori ed esperienze già maturate, non sulla scia dell'ultimo evento, dell'impatto emotivo. Un par-

lamentare soppesa i pro e i contro di una decisione. Il dibattito è già avanzato e il tema non è se c'è bisogno di una legge ma di quale legge ci sia bisogno. L'orientamento del Parlamento è che occorre riconoscere una serie di diritti che vanno tutelati. Poi molti di noi ritengono indispensabile che non ci sia alcuna confusione tra le unioni civili e il matrimonio, che comporta, ad esempio, un no chiaro, preciso e

Castità

Virtù

Fa parte delle scelte personali, è difficile ma si può vivere con grande equilibrio affettivo. È così per la maggior parte dei sacerdoti

Unioni civili

Dibattito

Il problema non è se c'è bisogno di una legge ma di quale legge ci sia bisogno. I diritti degli omosessuali vanno tutelati ma no al matrimonio

puntuale alle adozioni. Al di là delle pressioni mediatiche, tra la gente l'opinione prevalente è proprio questa: sì al riconoscimento di alcuni diritti, no al matrimonio omosessuale e alle adozioni».

Il Papa ha ricordato che il matrimonio viene spesso messo in ridicolo però poi si cerca l'amore vero, quello che dura per sempre. Ritiene che sia questa la vera sfida che deve affrontare la Chiesa?

«In realtà è la vera sfida dell'uomo. O i sentimenti sono sufficientemente profondi da dargli la sicurezza di essere amato per sempre oppure generano una fragilità che porta grandi squilibri. Nessuno può permettersi di mettere in ridicolo questo amore, questa ricerca, che va ben oltre la semplice emozione. L'ironia di chi prende in giro l'amore "per sempre" nasconde in fondo la paura di essere lasciato o che il suo amore non sia in grado di durare davvero».

An. Ac.